



◆ **Fra 9 giorni il Papa aprirà la Porta Allarme dagli Usa: «Vaticano nel mirino dei terroristi islamici»**

◆ **Monsignor Andreatta attacca il Comune di Roma: «Carenze logistiche». Replica Gentiloni**

San Pietro, tutto esaurito per la notte di Natale

In 50mila chiedono un posto in Basilica

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Mancano, ormai, solo nove giorni per l'apertura il 24 prossimo della Porta Santa della Basilica di S. Pietro, che immette nel grande Giubileo del 2000 e che, perciò, come ha detto Giovanni Paolo II, dovrà essere «simbolicamente più grande delle precedenti perché l'umanità, giunta a quel traguardo, si lascerà alle spalle, non soltanto un secolo, ma un millennio». Una data storica, dunque, che si cercherà di celebrare anche dal punto di vista della sicurezza. Notizie inquietanti arrivano però dall'America. Secondo fonti dell'amministrazione Usa anche il Vaticano potrebbe essere nel mirino di Osama bin Laden: il cuore della cristianità sarebbe tra i possibili bersagli di attentati antimilitari progettati in coincidenza con l'inizio del Giubileo dalle cellule di terroristi che fanno capo al miliardario saudita. «Tra i possibili bersagli dei terroristi sono stati presi in considerazione Gerusalemme e perfino il Vaticano», ha riferito l'emittente televisiva americana Abc citando fonti dell'amministrazione Usa secondo cui «la scelta di obiettivi cristiani servirebbe a evitare che vittime di fede islamica siano coinvolte negli attentati». Sabato scorso il Dipartimento di Stato aveva diffuso un «invito globale alla prudenza» diretto agli americani residenti o in viaggio all'estero.

A parte l'allarme che arriva dagli Usa, le celebrazioni stanno per avere inizio. E vi sono parecchie novità riguardanti le modalità di questo antico rito a cui sono interessati i cristiani ma che coinvolge altri credenti e non credenti. Il primo Anno Santo della storia della Chiesa cattolica, se si esclude quello risalente alla tradizione biblica, ha inizio nel 1300 con Bonifacio VIII, ma il primo Pontefice ad aprire, per la prima volta, la Porta Santa fu Martino V nel 1423 nella Basilica di San Giovanni in Laterano. A quel tempo gli anni giubilari avevano luogo ogni 33 anni in memoria di quelli di Gesù Cristo. Bonifacio VIII aveva stabilito che il Giubileo dovesse essere celebrato ogni 100 anni; Clemente VI lo portò nel 1343 a 50 anni; Urbano VI nel 1378 a 33 anni; e, infine, Paolo II (1464-1471) a 25 anni perché ciascuno lo potesse vivere almeno due volte. Giovanni Paolo II ha confermato che i pellegrini, per guadagnare le indulgenze, devono rendere omaggio alle tombe degli apostoli nelle Basiliche patriarcali di San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo Fuori le Mura. Ma ha pure stabilito che lui stesso, dopo San Pietro, aprirà le Porte Sante di queste Basiliche, rispettivamente, il 24 dicembre, il giorno di Natale, il 1 gennaio, il 18 gennaio. E, in questa occasione a San Paolo avrà luogo anche una grande celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani. L'altra novità riguarda la «Recognitio» delle Porte, vale a dire la predisposizione di tutto ciò che è necessario affinché ciascuna delle quattro Porte Sante possano essere aperte dal Papa dopo che è stato tolto il muro di mattoni che chiude ciascuna porta. Queste operazioni preliminari avranno luogo in questo ordine: oggi pomeriggio, alle 16.30, a San Pietro; e sempre alla stessa ora, il 16 dicembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano; il 17 dicembre in S. Maria Maggiore e il 21 in San Paolo. Tali operazioni prevedono, dopo la preghiera, la demolizione del muro che chiude la Porta Santa all'interno della Basilica, l'estrazione della cassetta contenente monete, murata nel precedente Giubileo, esame del suo contenuto e redazione del verbale nella sagrestia della Basilica. Va ricordato che, nel 1975, al momento dell'apertura della Porta Santa con i tradizionali tre colpi di martello da parte di Paolo VI, caddero, a pochi centimetri da lui, calcinacci che avrebbero potuto ferirlo. Ora, il 24 dicembre Giovanni Paolo II non userà più il martello - Niccolò V (1447-



1455) lo volle «d'oro massiccio» - perché non ci sarà un muro da abbattere, ma solamente una porta da aprire. Ed è stata abolita pure la cazuola, in uso da sempre, perché il Papa vi attingesse la calce per la ricostruzione del muro perché ci sarà solo un intonaco a copertura della Porta all'interno della Basilica, mentre all'esterno la Porta di bronzo sarà chiusa a chiave fino al prossimo evento giubilare. Lo stesso aspetto rituale è stato modificato per far rimarcare il significato biblico e liturgico della Porta Santa, che evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere, attraverso un approfondito esame di coscienza e di pentimento, dal peccato alla grazia. Il varcare la soglia della Porta deve significare il «rinnovamento spirituale e morale» della persona che compie quell'atto. Ed il Papa, in quel momento, indosserà vesti sacre semplici, senza il fasto dei Pontefici dei secoli passati, quando alla cerimonia solevano assistere sovrani ed imperatori. Anzi, i conceleberrati indosseranno casule rappresentative dei cinque continenti per dare senso universale all'evento, ma le industrie di Prato hanno rielaborato motivi del Beato Angelico. Intanto, da tutto il mondo sono pervenute al Comitato centrale del Giubileo 55 mila richieste per avere il 24 sera un posto nella Basilica di San Pietro, che ne può accogliere appena seimila, per cui 49 mila persone rimarranno fuori e si sta pensando di allestire dei maxisicchi, come accade per la beatificazione di padre Pio, per consentire a tutti di seguire la cerimonia, che, però, sarà trasmessa in diretta dalle varie tv. Ma la preoccupazione maggiore - ha sottolineato mons. Liberio Andreatta dell'Opera Romana Pellegrinaggi - riguarda la carenza di strutture logistiche, di «piano-bus» per i circa 26-30 milioni di pellegrini secondo le previsioni. Ma l'assessore al Giubileo, Paolo Gentiloni, ha replicato dicendo di «non capire da quale cattedra» parla mons. Andreatta, difendendo l'operato del Comune. L'avventura giubilare è, ormai, cominciata e non c'è che aspettare Roma ed i romani alla prova.

LA CURIOSITÀ

Vanno in soffitta i paramenti del Pontefice

I vecchi paramenti sacri che venivano indossati dai pontefici in occasione dell'apertura dei Giubilei vanno in soffitta. Al loro posto arrivano degli speciali abiti sacri che pur essendo ugualmente belli e preziosi, hanno il pregio di non pesare molto e di essere più calde e confortevoli di quelli del passato. A donare al Papa le nuove casule sono stati gli imprenditori tessili di Prato che hanno realizzato appositamente delle stoffe in grado di garantire il massimo comfort. I motivi delle trame richiamano modelli storici della tradizione toscana, fiamminga e lionese e ispirano alla grande arte italiana.



Giubileo, coi restauri vengono alla luce nuovi tesori d'arte

Il bilancio dei Beni culturali: lavori completati al 99%, spesi quasi 500 miliardi



In alto Paolo VI mentre apre la porta Santa nel Giubileo del 1975. A fianco i lavori intorno a San Pietro

IL MINISTRO MELANDRI

«Un'Italia più bella e visibile»

ROMA L'Italia s'è desta, anzi si è alzata scoprendo di essere stata troppo a lungo seduta su gran parte del proprio, enorme patrimonio culturale. Lo dice Giovanni Melandri, ministro dei Beni culturali, orgoglioso di riconoscere al Belpaese insieme a vecchi tesori restaurati molte «nuove», insospettabili perle di bellezza destinate ad arricchire la nostra storia dell'arte.

Ministro Melandri, cantieri chiusi in orario, appalti trasparenti, un finanziamento formidabile andato in porto e una città, Roma, più ricca di tesori d'arte e persino più disponibile. Merito soltanto del Giubileo?

«Merito anche di un'amministrazione che sa fare le cose, che ha lavorato sodo e bene per restituire ai cittadini italiani, ma in fondo anche al mondo, un patrimonio sul quale ci si era un po' troppo stancamente seduti e che

ora, in occasione dell'anno Santo, torna ad essere fruibile per tutti con in più qualche chicca che i lavori ci hanno regalato come gli affreschi del Convento dei santi quattro coronati, e come tante altre scoperte di grandissimo valore scientifico-culturale».

L'elenco dei restauri e delle novità è lunghissimo e sorprendente: cosa è cambiato nel ministero più «antico» e cosa ha reso possibile questo dinamismo culturale?

«Molto è cambiato al di là dell'appuntamento secolare: si sono trovati i finanziamenti, specie grazie ai miliardi del lotto, circa 900 in tre anni, ma soprattutto si è ritrovato lo spirito giusto, positivo, per rivalutare le nostre bellezze, che sono tantissime e non sono soltanto a Roma, per risvegliare il nostro orgoglio culturale, la nostra storia che nel passato era tenuta un po' nascosta, un privilegio per pochi e che oggi è

invece più visibile e fruibile. Era indispensabile, e un governo di centro-sinistra non poteva né doveva sottrarsi a questo sforzo, che, devo dire, le nostre sovrintendenze hanno risposto benissimo».

Città più belle e aperte, ma quando e in quale misura i cittadini potranno godere dopo averne pagato i disagi come è ancora per la Capitale?

«In parte è già possibile, sia per le strutture già o di prossima apertura, sia per le nuove regole che vanno facendosi strada: orari lunghi anche durante le festività nei musei, aperture di luoghi sino a ieri tenuti chiusi per carenza di personale, più vitalità intorno ai luoghi del bello e della cultura con attenzione all'accoglienza, punti di vendita e ristoro, iniziative diverse. Insomma la riscoperta, con la fruibilità, della vera identità del Paese».

G. Ce.

ROMA In poco più di due anni il ministero per i Beni e le attività culturali ha portato a termine oltre il 93% dei lavori di restauro finanziati con i fondi del Giubileo, con una spesa di circa 440 miliardi, pari al 99% dei fondi a disposizione. Molti interventi hanno permesso scoperte come affreschi, una chiesa paleocristiana, reperti archeologici. In totale si tratta di 263 interventi, 185 dei quali a Roma, e con 245 restauri già completati. Dei restanti 18, 16 saranno completati nei prossimi mesi e soltanto due (il tempio di Romolo e gli arazzi del Quirinale) avranno durata più lunga causa di difficoltà soprannaturali. E che non si conoscevano al momento di iniziare i lavori.

Un bilancio estremamente positivo, come ha sottolineato il ministro dei Beni culturali Giovanni Melandri, anche alla luce delle numerose scoperte fatte durante i lavori e considerando che tutti i restauri sono finalizzati alla fruibilità delle opere e non solo alla conservazione. Gli interventi più numerosi sono stati effettuati su chiese (149 per 186 miliardi) e su musei (50 per 163 miliardi). Seguono le aree archeologiche (41 per 88 miliardi) e gli itinerari (23 per sette miliardi). Tra i restauri più significativi realizzati dal ministero quelli della Santa Casa di Loreto, di San Vitale a Ravenna, della Basilica di Collemaggio a L'Aquila, del Duomo di Napoli, dell'Isola sacra e del porto di Traiano a Fiumicino.

È a Roma, comunque, che i restauri hanno avuto un impatto maggiore, seguendo quattro direttrici: i grandi poli espositivi (sabato e domenica saranno inaugurati i nuovi allestimenti e l'allargamento del Museo nazionale etrusco a Villa Giulia e Villa Poniatowski e della Galleria nazionale d'arte mo-

derna), i grandi complessi religiosi, le aree archeologiche e i complessi monumentali come le mura o il pasaggio di Borgo (la via di fuga dei papi in Castel Sant'Angelo), completamente recuperato e che sarà aperto regolarmente al pubblico. Novità anche al museo delle terme di Diocleziano, dove nelle grandi aule saranno ospitate mostre per tutto il 2000, ad iniziare da Roma Universalitas Imperii.

E le scoperte di reperti archeologici non avvengono solo nei grandi cantieri per le infrastrutture, come per la Rampa del Gianicolo a Roma, ma a volte capitano anche durante i lavori di restauro: è il caso degli affreschi scoperti nel Salone Gotico del Convento dei Santi Quattro Coronati, a Roma, durante gli interventi finanziati con i fondi del Giubileo. Si tratta di un ciclo di dipinti databili alla metà del 1200 che rappresenta scene legate ai mesi ed ai venti. Una scoperta definita di grandissimo valore dagli esperti è la basilica cristiana di Porto, a Fiumicino, presumibilmente dedicata a San Pietro e San Paolo. La chiesa, dotata di aula basilicale e di battistero, conserva tracce della frequentazione dal quarto al dodicesimo secolo.

Altri restauri hanno fatto riaffiorare alcuni ambienti sotterranei nel carcere Mamertino, sotto il Campidoglio, mentre nel Tulliano è stato scoperto un affresco dell'ottavo secolo dopo Cristo che rappresenta la mano di Dio, testimonianza che anticiperebbe di cinque secoli la devozione a San Pietro. Sotto la tomba di Cecilia Metella, sull'Appia Antica, è stata trovata la colata di lava di 300 mila anni fa (denominata colata di Capo Bove), da cui sono stati estratti i materiali per pavimentare l'antica via consolare romana. Sempre al Quarto miglio della Via Appia è stato trovato un colombario ellittico, mai scavato prima, con tanto di pavimento in mosaico.

Per Giovanni Melandri si tratta di un successo senza precedenti, dovuto anche ai forti investimenti e «di risorse spese con trasparenza, efficacia ed efficienza. In alcuni casi, i restauri sono stati effettuati associando varie forme di finanziamento, anche perché il nostro obiettivo era quello di chiedere entro il 1999». Efficienza gestionale e tecnica, ha sottolineato il ministro, con nuove scoperte elavori che migliorano la fruizione quotidiana del patrimonio: «Credo che ormai sia visibile a tutti che l'Italia è un cantiere di restauri, che però si chiudono con scadenze precise, che non rimangono perennemente aperti. Quello dei beniculturali è uno dei settori perno dei processi di sviluppo, anche di occupazione, del paese: una novità per il Belpaese».

IL CASO

Parolacce e sesso Il fumetto educativo fatto dai francescani

Per la prima volta un fumetto di una rivista cattolica sdoganale parolacce, sia pure a fini educativi. Accade sul «Messaggero dei ragazzi», stampato dai frati francescani della Basilica del Santo di Padova. Così nella striscia intitolata «La guerra di Portobuffole», una parodia del romanzo perrazzani «La guerra dei bottoni» di Louis Pergaud, compagno vocaboloboccato, generalmente evitati con grande cura dalla stampa cattolica «La guerra di Portobuffole» racconta della curiosità, tipica degli adolescenti, circa il sesso e la voglia di «vedere», di «denudare» l'altro.

COMUNE DI APRILIA
ESTRATTO BANDO DI GARE A PUBBLICO INCANTO
Ente appaltante: Comune di Aprilia - Piazza Roma 1 - 04011 Aprilia (LT)
tel. 06/9286421 - 92864265 - fax 06/92702062
Oggetto appalto - Luogo - Importo a base di gara - Iscrizione A.N.C.

A) Viabilità e Pubblica illuminazione zona ind.le Caffarelli
Importo a base di gara: L. 2.463.563.520 Euro 1.272.324,38 così ripartito:
Importo soggetto a ribasso d'asta L. 2.444.563.520 Euro 1.262.511,70
Importo per oneri di sicur. non sogg. a ribasso L. 19.000.000 Euro 9.812,68
Categoria iscr. A.N.C. G3 - iscrizione L. 3.000.000.000 Cat. prevalente
Categoria iscr. A.N.C. G10 - iscrizione L. 750.000.000 Cat. scorporabile
B) Rete fognaria acque bianche zona ind.le Caffarelli
Importo a base di gara: L. 4.000.184.990 Euro 2.065.923,14 così ripartito:
Importo soggetto a ribasso d'asta L. 3.977.184.990 Euro 2.054.044,63
Importo per oneri di sicur. non sogg. a ribasso L. 23.000.000 Euro 11.878,51
Categoria iscr. A.N.C. G6 - iscrizione L. 3.000.000.000
Categoria iscr. A.N.C. G3 - iscrizione L. 3.000.000.000
entrambe le categorie sono prevalenti.
Metodo di aggiudicazione: pubblico incanto con il criterio del massimo ribasso sull'importo delle opere a corpo posto a base di gara.
Il bando di gara, il Capitolato speciale d'appalto e gli elaborati progettuali per ogni singolo appalto, sono visibili, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e dalle ore 16.00 alle ore 18.00 nei giorni di martedì e giovedì, presso l'ufficio LL.PP. di questo Comune.
Per il termine, le modalità e le condizioni di ogni singolo appalto si rimanda ai bandi integrativi di gara pubblicati sulla G.U.R.I. - Parte II n. 291 del 13.12.1999 ed all'Albo Pretorio di questo Ente.
IL DIRIGENTE DEL SETTORE Ing. Luciano Giovannini

CGIL Dip. Diritti di Cittadinanza ed Economia sociale
CONVEGNO NAZIONALE
16 DICEMBRE 1999 ORE 10,00 18,30
AULA MAGNA - FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA
VIA SALARIA 113 ROMA

**GIOVANI E ADULTI:
UN NUOVO WELFARE
PER TUTTE LE GENERAZIONI**

Con: L. Agostini, F. Bozzanca, G. Fiori, A. Genovesi, G. Lamanna, B. Lapadula, G. Malaspina, C. Minghini, G. Principe, A. Ranieri, F. Sinopoli, rappresentanti delle Camere del Lavoro, delle categorie, studenti e giovani delegati RSU

Interviene: Sergio Cofferati
Segretario generale Cgil
Conclude: Betty Leone
Segretaria nazionale Cgil
Coordina gli interventi: Michele Mezza
Vice direttore Rassegna 24

